

LE NUOVE FRONTIERE DELL'EQUITÀ



L'esito dell'iniziativa non è per niente scontato. E il tentativo farà probabilmente storcere il naso a chi guarda con sospetto ogni progetto che appaia una concessione allo strapotere degli strumenti finanziari. Ma l'obiettivo è ambizioso e nobile, tanto da rendere intrigante l'esperimento: assicurare agli agricoltori e alle comunità dei Paesi in via di sviluppo una nuova fonte di reddito e di miglioramento della qualità di vita. Protagonista dell'iniziativa, il circuito Fairtrade, il più noto marchio di certificazione del commercio equosolidale, che ha deciso di affacciarsi ufficialmente nel controverso settore dei crediti di carbonio. Se gli esiti sono quelli sperati, le buone notizie riguarderanno anche l'ambiente e lo stesso *carbon market*, che – come documentato dall'**ARTICOLO** di pag. 24 – soffre sotto il peso di un eccesso di offerta e di comportamenti speculatori, in attesa di una riforma non più rinviabile.

di Emanuele Isonio

Il circuito Fairtrade lancia i crediti di carbonio solidali. Ai promotori di progetti di efficienza energetica, fonti rinnovabili e riforestazione verrà riconosciuto un prezzo equo. Un tentativo di ovviare ai limiti del *carbon market*, coinvolgendo le aziende attente all'impatto ambientale

UNA FILIERA, QUATTRO ATTORI

L'idea dei tecnici di Fairtrade International è di mutuare i principi ormai consolidati del commercio equo e solidale in ambito agricolo (di cui già oggi beneficiano un milione e mezzo di produttori e coltivatori in 74 Paesi) ed estenderlo al mondo dei crediti di carbonio. In questo modo – spiegano i promotori – si potrebbero aprire nuove nicchie di mercato per le comunità del Sud del mondo e gli stessi contadini potrebbero trovare nuove fonti di reddito. Lo schema della filiera che si verrebbe a creare prevede quattro attori: di esso faranno parte, oltre agli agricoltori e a Fairtrade, anche un partner tecnico che si occupa del calcolo e della vendita dei crediti e le aziende dei Paesi industrializzati («ma – spiegano da Fairtrade – potranno aderirvi anche organizzazioni e privati interessati a ridurre l'impatto ambientale di qualche loro attività, compensando le emissioni di CO₂ prodotte»).

Tutto inizia con la selezione dei progetti da parte di Fairtrade, che saranno presentati ufficialmente in una conferenza stampa a Parigi nei giorni di Cop21 (ma *Valori* è in grado di anticiparne un paio, vedi **ISCHEDA**). Tre gli ambiti previsti: efficienza energetica, energie rinnovabili e riforestazione. Il partner tecnico *Gold Standard Foundation*, organizzazione internazionale che si occupa di progetti di sviluppo nel settore e il più vicino ai prin-

DALLE COLTURE SOLIDALI VANTAGGI ANCHE PER L'AMBIENTE

«Rispetto del lavoro, rispetto dell'ambiente». Su questo binomio si fonda la peculiarità della certificazione Fairtrade, attraverso precisi standard che devono essere rispettati, pena l'esclusione dal sistema di commercio equo. È difficile infatti pensare al benessere dei lavoratori del Sud del mondo prescindendo dalle condizioni ambientali in cui si trovano ad operare. Un esempio? Il trattamento dei prodotti nei campi con agenti chimici spesso provoca malattie anche gravi tra i produttori; oppure la manipolazione con detergenti, durante il lavaggio delle materie prime, causa irritazioni e gravi danni alla pelle e alla respirazione. Anche per questo motivo, gli standard ambientali Fairtrade prevedono l'impiego della lotta integrata in agricoltura e offrono particolari incentivi ai produttori che vogliono passare al biologico.

«È necessario proteggere l'ambiente nel quale lavorate – recita l'introduzione agli standard Fairtrade rivolta ai produttori – e far sì che questo comportamento diventi uno stile di vita per le vostre aziende agricole e per la vostra organizzazione. La protezione dell'ambiente include quella delle risorse idriche naturali, delle foreste vergini e altre importanti aree agricole, e la gestione dei problemi di erosione e di stoccaggio dei rifiuti». La collaborazione con Fairtrade International prevede che i produttori non debbano utilizzare prodotti contenenti organismi geneticamente modificati e che si dotino di un sistema di controllo sull'impatto ambientale delle attività che vengono svolte, oltre a un piano per la diminuzione dell'impronta ecologica. Altri aspetti riguardano la gestione dei rifiuti (il censimento di quelli potenzialmente pericolosi, il loro stoccaggio ma anche il riciclaggio di quelli organici, utili per le concimazioni e le pacciamature nelle colture); il controllo sull'erosione dei terreni e l'introduzione di sistemi specifici per ridurlo; l'inserimento di buone pratiche per incrementare la fertilità e la struttura del suolo.

cipi etici alla base di Fairtrade, calcola i crediti ottenuti grazie ai vari progetti, li acquista e poi li rivende agli utenti finali. Ogni credito permette di compensare una tonnellata di CO₂ rilasciata in atmosfera. E, per evitare casi di *green washing*, le aziende interessate dovranno acquistare almeno mille crediti, dopo aver accettato

di far valutare l'impatto ambientale delle proprie attività e aver concordato un graduale piano di riduzione delle emissioni.

REMUNERAZIONE GARANTITA

A differenziare i crediti di carbonio prodotti secondo lo Standard Fairtrade dal resto del *carbon market* sono di fatto due

COL PASSAGGIO AL BIOLOGICO, IN EUROPA -23% DI CO₂

di Emanuele Isonio

La transizione dall'agricoltura convenzionale potrebbe essere l'asso nella manica per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra nella Ue. Il settore oggi incide per il 12% e dovrà calare del 28% entro il 2030

Tagliare di quasi un quarto le emissioni di CO₂ prodotta all'interno dell'Unione europea, oltre un terzo di quella degli Stati Uniti

e il 13% se si considerasse l'intero globo: un risultato di grande rilievo, raggiungibile se tutti i suoli agricoli fossero coltivati con sistemi biologici. Il calcolo è stato effettuato da Andreas Gattinger, ingegnere agrario dell'Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica FiBL Svizzera.

Nella sua analisi ha calcolato che, con la transizione dai metodi dell'agroindustria, i suoli sarebbero in grado di immagazzinare fino a 450 kg di carbonio atmosferico in più per ettaro all'anno. Un cambiamento rilevante perché ancora oggi, spiega Lorenzo Ciccarese, ricercatore dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca ambientale),

«l'agricoltura è responsabile dell'11-12% delle emissioni globali di gas serra». 5,3 miliardi di tonnellate, stando ai dati Fao (in Italia il settore incide per il 7%).

L'ENERGIA USATA SI DIMEZZA

E infatti da Bruxelles arrivano impegni stringenti in vista degli obiettivi di contrasto ai cambiamenti climatici da raggiungere entro il 2030: «La Commissione europea – rivela Erica Gall, policy manager per l'Europa di Ifoam, federazione mondiale dei movimenti per l'agricoltura biologica – stima che il settore agricolo dovrà ridurre del 28% le proprie emissioni». Obiettivo che sarebbe più a por-

fattori: i crediti acquistati dagli utenti finali vengono ritirati dal mercato da Gold Standard e non possono essere rivenduti, così da tagliar fuori eventuali intenti speculatori ed evitare che un credito venga usato due volte. E il prezzo pagato al produttore non è stabilito dalle leggi del mercato ma, esattamente come avviene per il caffè o il cacao equosolidale, è fissata in partenza una cifra che assicuri l'adeguata remunerazione del progetto: il prezzo minimo è di 8,10 euro per tonnellata di CO₂ evitata in caso di progetti di energie rinnovabili, 8,20 per i piani di efficienza energetica, 13 per attività di riforestazione. Cifre superiori al prezzo di mercato corrente di un credito di carbonio e soprattutto al riparo da eventuali oscillazioni nei listini. «E ad esse – spiegano ancora i promotori – è aggiunto il *Premium*, già previsto per tutti i nostri prodotti», ovvero un guadagno addizionale per ogni

Dal Perù all'Etiopia Due progetti di crediti Fairtrade

Il caffè coltivato a Gimbi, nel Nord dell'Etiopia, potrà diventare uno dei pochi "climate-neutral" grazie alla diffusione di nuove stufe utilizzate dalle raccogliatrici. Più efficienti dal punto di vista energetico, permettono di usare meno combustibile (e hanno quindi un minore consumo di legno dalle foreste circostanti) e sono più sicure per la salute. In questo modo, il progetto permette di evitare 15mila tonnellate di CO₂ all'anno.

credito venduto, che sarà usato per combattere gli effetti dei cambiamenti climatici nelle comunità o per iniziative di sicurezza alimentare. «Questo è il primo standard che cerca di dare una risposta alle disuguaglianze nel mercato dei crediti di CO₂. E per la prima volta si fa in modo che i produttori che vi partecipano abbiano un tornaconto equo» ha dichiarato Andreas Kratz, direttore dell'unità *Standard e Pricing* in Fairtrade Interna-

Nel Perù nordoccidentale, nella Siera de Piura, a 1100 metri d'altezza, opera Norandino, consorzio che riunisce 6600 cafetaleros (produttori di caffè biologico). Tra i problemi che devono affrontare ogni giorno, l'erosione del suolo e la difficile conservazione dell'acqua. Per farvi fronte, è stato avviato un progetto di riforestazione che coinvolge anche le comunità che vivono a monte (a oltre 3000 metri). Queste ultime ottengono la proprietà degli alberi, i coltivatori di caffè riceveranno invece gli introiti dei crediti di carbonio più il Premium Fairtrade.

tional. «Inoltre assicura un supporto reale ai produttori nel contrastare i cambiamenti climatici».

Ma il sistema torna a vantaggio anche delle aziende che hanno scelto di usarlo per compensare le proprie emissioni: gli utenti finali infatti possono utilizzare il marchio Fairtrade, che, come molte attività di responsabilità sociale, ha già dimostrato di garantire un tornaconto positivo in termini di immagine. *



tata di mano sposando tecniche colturali a minore impatto: «Rispetto all'agricoltura convenzionale, il biologico riduce del 40% le emissioni» prosegue Ciccarese. Numerose le voci alla base di tale differenza (vedi **GRAFICO**): c'è il maggiore carbonio mantenuto sottosuolo, ma incide anche l'assenza di prodotti chimici di sintesi, la possibilità di recuperare metano dalle biomasse attraverso la digestione anaerobica e la trasformazione in energia elettrica.

E a proposito di risparmio energetico, lo statunitense *Rodale Institute* calcola che l'agricoltura biologica utilizza il 45% in meno di energia: a fronte dei 231 litri di gasolio necessari alla coltivazione convenzionale di un ettaro di terreno, con il bio si scende a 121 litri. *

I VANTAGGI ECOLOGICI DELLE COLTURE BIO

Stime delle potenziali riduzioni di emissioni di gas serra ottenibili grazie a pratiche di mitigazione connesse all'agricoltura biologica

Fonte: BASED ON CALCULATIONS FROM SOUTH POLE CARBON ASSET MANAGEMENT LTD

